

FIRENZE
Impegni alla Conferenza europea dei giovani
A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA TANTANINORE
Il disastro provocato da un incendio doloso?
A pag. 5

ASILI NIDO: VITTORIA UNITARIA

CON IL VOIO positivo del Senato il piano quinquennale di asili nido comunitari è diventato legge dello Stato italiano. Il fatto che il governo abbia ridotto rispetto alle proposte avanzate dal Comitato ristretto della Camera l'entità dei contributi a carico dello Stato e dei datori di lavoro certo restringe l'ampiezza dell'intervento e conferma il divario ancora oggi esistente fra certe affermazioni di principio sul valore della maternità e dell'infanzia e la disponibilità a derivarne adeguate scelte di spesa pubblica. E tuttavia neppure i tagli apportati intaccano il carattere profondamente innovatore di questa legge e il valore politico del successo raggiunto. Valore innovativo in ordine a un problema di fondo. Di fatto la politica sin qui seguita nel campo della assistenza all'infanzia è stata caratterizzata da due tratti fondamentali: il principio della delega delle funzioni pubbliche ad altri (di cui la nascita del carrozzone dell'ONMI e la sua storia in gloriosa), e un orientamento fondato sulla presunzione dell'autosufficienza della famiglia tale quindi da circoscrivere i interventi solo ai casi eccezionali. Con il piano di oggi qual cosa si riforma profonda mente si riconosce che l'assistenza degli asili nido costituisce un servizio sociale di interesse pubblico il cui compito è di intervenire diretto dello Stato in questo campo tanto più innovatore in quanto affidato alla articolazione democratica dello Stato (Regioni o Comuni) e aperto alla gestione popolare. Viene dunque rotto il principio della delega, viene riconosciuta l'esigenza di una collaborazione tra famiglia e società nel confronto della prima infanzia non in casi eccezionali, ma in risposta alla dinamica della nostra società alle esigenze nuove della famiglia e del bambino al diritto al lavoro della donna. Un fatto nuovo il cui valore si accresce se si tiene conto del modo in cui a questo successo si è giunti. Perché questa vittoria è anzi tutto vittoria delle donne della loro lotta unitaria. Se al movimento sindacale italiano spetta il merito di essersi fatto portatore sino alla formulazione di proposte di legge, nell'occasione delle lavoratrici e se è vero che sia tra i lavoratori sia nelle assemblee elettive quella rivendicazione ha saputo coinvolgere uomini e donne organizzati intorno a forze politiche (e al PCI ereditano spetti il merito di un impegno che ha fatto assurgere questo tema a scelta politica generale) è pur vero che decisiva nella lotta per la maturazione di una opinione pubblica favorevole per la crescita di nuovi schieramenti unitari è stato il ruolo delle masse femminili. DA QUANDO nel 1965 l'UDI lanciava la sua proposta per un piano di asili nido ad oggi vi è stato un continuo esodo di mille iniziative sempre più articolate ed unitarie che se da un lato premevano per

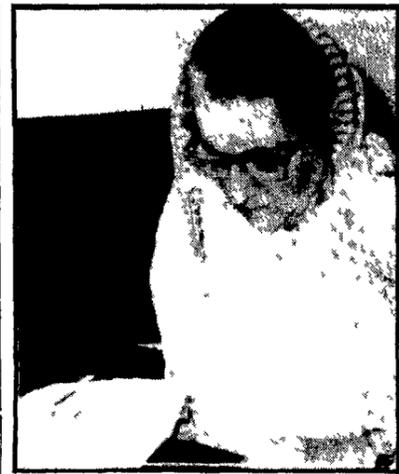
Il drammatico annuncio dato dal primo ministro Indira Gandhi

Stato di guerra tra India e Pakistan

Scontri alle frontiere e bombardamenti aerei

L'annuncio dato in un radiodiscorso al paese, dopo attacchi dell'aviazione pakistana a una serie di aeroporti indiani. Truppe indiane sarebbero entrate nel Pakistan occidentale - Nuova Delhi ha proclamato lo stato d'emergenza

NUOVA DELHI 3. L'aviazione militare pakistana ha attaccato oggi numerosi aeroporti indiani geograficamente lontani dal teatro di guerra bengalese. Quelli di Amritsar e Pathankot nel Punjab di Srinagar nel Kashmir di Srinagar Awantipur Jhelum Jodhpur Amritsar e Agra che dista più di 500 chilometri dal confine pakistano. Nella stessa Nuova Delhi sono state scese le sirene dell'allarme aereo. Poche ore dopo questo attacco il primo ministro indiano Indira Gandhi ha annunciato l'attacco ed ha accusato il Pakistan di aver lanciato una guerra su scala generale contro l'India ed ha affermato che a quest'ultima non resta altra alternativa che reagire sullo stesso terreno. Indira Gandhi ha dato questo annuncio in un discorso di pochi minuti alla radio a mezzanotte e mezza locale dopo una riunione straordinaria del gabinetto per presiedere la quale era rientrata d'urgenza da un viaggio a Calcutta e dopo che il presidente Giri aveva firmato un decreto per la proclamazione dello stato d'emergenza. Tutti i voli da e per Nuova Delhi sono stati annullati. Dopo aver elencato gli aeroporti attaccati dall'aviazione pakistana Indira Gandhi ha dichiarato: «Da marzo siamo sottoposti a un onere gravissimo e compiamo uno sforzo tremendo per indurre il mondo a favorire una soluzione pacifica e impedire che sia annientato un popolo il cui unico delitto è stato quello di votare democraticamente. Il mondo però ha preso il primo ministro ha ignorato le cause fondamentali e si è preoccupato solo di certe ripercussioni. La situazione non poteva non aggravarsi mentre un gruppo esiguo di combattenti di libertà ha impegnato tutto sé stesso nella difesa di valori per i quali noi stessi ci siamo battuti e che sono elementi essenziali della nostra vita. Oggi la guerra del Bangladesh è diventata una guerra contro l'India e ciò obbliga me il mio governo e il popolo indiano ad assumere pesanti responsabilità. Non abbiamo altra scelta che mettere il paese sul piede di guerra. I nostri coraggiosi ufficiali e soldati sono ai loro posti mobilitati per la difesa della patria. Lo stato d'emergenza è stato dichiarato in tutta l'India e gli stati presi tutti i provvedimenti necessari e siamo pronti a ogni eventualità. So non certo che il popolo indiano esige con volontà unitaria che il Pakistan si ritiri e che cessi l'aggressione del Pakistan sui definitivamente respinta in tale determinazione il governo non solo per l'integrità del nostro territorio ma anche per gli ideali di fondo che hanno fatto la forza del nostro paese e che sono indispensabili per progredire verso un futuro migliore. L'aggressione sarà affrontata dal popolo indiano con forza determinata, disciplina e unità. Dai cento loro fionti militari pakistani hanno conferito».



Indira Gandhi mentre legge alla radio il drammatico annuncio



NELLA CARTINA le frontiere tra India e Pakistan

Tre guerre in 24 anni

India e Paki tan indipendenti dal 1947 nacque sul la base di una divisione in parte dall'imperialismo britannico che separò la «ona a prevalente popolazione musulmana da quella a prevalente popolazione indiana. Già nei mesi antecedenti all'indipendenza violenti incidenti erano avvenuti fra le due comunità religiose incidenti di cui era tuttavia chiara l'origine sociale ed appena un mese dopo la costituzione dei due Stati scoppiarono le ostilità nel Kashmir il cui governo era diretto dalla minoranza indiana nonostante che la regione avesse una popolazione musulmana per l'80 per cento. Mentre tra il governo del Kashmir e quello pakistano, in un corso un'aperta disputa data all'infiltrazione di bande armate pakistane nella regione intervennero le truppe indiane per decisione del Kashmir per decisione dei

Ferrovieri: dopo gli impegni del governo revocato lo sciopero
E' stato revocato lo sciopero dei 200 mila ferrovieri che era stato proclamato per domani (a partire dalle 21 di stasera per 24 ore). La decisione non resta nulla teri mattina al ministero dei Trasporti dal segretario dei tre sindacati - alla quale ha aderito anche il sindacato del personale che il sindacato del personale direttivo il Sindifer - è giunta a seguito delle garanzie politiche ricevute dal governo e valutate positivamente dagli stessi organismi comunitari. Nel presentare la piattaforma rivendicativa che porta i qualificanti richieste su in vestimenti ambienti di lavoro superamento degli appalti e miglioramenti economico normativi - la categoria si era posta quale primo obiettivo quello di ottenere dal governo un assenso politico generale sul «pacchetto» nella sua globalità. La lotta sostenuta dalla categoria e la sua capacità di collegarsi organicamente con l'intera classe operaia - piena un comunità sindacale - hanno determinato il nuovo atteggiamento del governo. Ora - prosegue la nota - i ferrovieri sono invitati a mantenersi uniti e mobilitati per seguire lo stendere e gestire tutte le fasi della trattativa che inizierà venerdì prossimo. Precedentemente il 7 dicembre saranno convocati in seduta con gli altri tre sindacati comunitari i direttivi dei tre sindacati per individuare i metodi e i mezzi della trattativa da instaurare anche a livello periferico. A commento della revoca dello sciopero il segretario del Sili Cgil Renato Degli Espinassi ha dichiarato: «Al termine della Direzione del PCI è convocata per lunedì 6 dicembre alle ore 16. La Commissione Centrale di Controllo è convocata in riunione plenaria nella sua sede in Roma il giorno 7 dicembre alle ore 9».

I partiti laici ribadiscono l'accordo sulla legge

Divorzio: crolla una nuova montatura

Il PCI conferma alla DC il proprio orientamento per la candidatura socialista e l'unità della sinistra

L'incontro tra le delegazioni dc e comuniste per la Presidenza della Repubblica - Piena smentita del preteso «colpo di mano» compiuto con la presentazione dello schema dei laici in Senato - Dichiarazioni della sen Caretoni, degli on. Bozzi e Bertoldi e del compagno Barca

La presentazione della nuova proposta di legge sul divorzio - ha soggiunto Bozzi - non appartiene a questo o quel gruppo ma è stata elaborata in comune da tutti i gruppi favorevoli al divorzio. Anche i on Bertoldi da un gruppo dei deputati del PSI ha confermato all'agenzia Italia che i rappresentanti dei partiti laici erano a conoscenza dell'iniziativa della sen Caretoni Bertoldi ha aggiunto che «è meglio così» poiché «i partiti potranno pronunciarsi adesso su una proposta concreta che è già stata presentata in Parlamento la Direzione del PSI lo farà nella prossima settimana». Bertoldi ha anche precisato che la dichiarazione di Bozzi era stata concordata tra tutti gli esponenti laici. Isprata alla tesi del cosiddetto «colpo di mano» è una reazione dell'on Fortuna che ha inviato un telegramma al segretario del PSI Mancini. Sulla questione è intervenuto con una dichiarazione alla stampa il compagno Luciano Barca vice presidente c. f.

La dichiarazione del compagno Luigi Longo
Il compagno Longo dopo l'incontro tra la delegazione del PCI e la delegazione della DC ha rilasciato la seguente dichiarazione. «Nell'incontro si è proceduto ad una esposizione dei reciproci punti di vista sulla questione dell'elezione del presidente della Repubblica. Per parte nostra abbiamo illustrato la linea generale e i criteri a cui ci siamo da tempo richiamati per la questione. Abbiamo inoltre esposto le ragioni per cui diamo la nostra adesione e il nostro sostegno all'attuale schema del progetto di legge sul divorzio concordato dai partiti laici. Tra tutti si è distinto stavolta il Corriere della Sera incorrendo in uno dei più clamorosi infortuni giornalistici della sua pur tanto avventurosa storia. Il Corriere ha aperto con

Le bugie del «Corriere della Sera»
Un titolo a tutta pagina corredato da tanto di editoriale di Spadolini, gridando al «colpo di mano» e all'operazione ambigua e sospetta tramata dai soliti comunisti i quali avrebbero «scavalcato le altre forze laiche» per nominare davanti al «fatto compiuto». Tutto ciò è falso prima ancora di essere smentito. Certo, la logica del Corriere è aberrante. E d'accordo con l'iniziativa diretta a entrare il referendum si conosce che il testo della nuova legge è stato concordato da tutti i partiti favorevoli al divorzio. Certo, la logica del Corriere è aberrante. E d'accordo con l'iniziativa diretta a entrare il referendum si conosce che il testo della nuova legge è stato concordato da tutti i partiti favorevoli al divorzio.

Imponente risposta popolare agli attacchi clericali e fascisti in Cile

Centomila con Castro e Allende contro la violenza reazionaria

Ribadito l'appoggio del premier cubano alla rivoluzione cilena - Denunciati i complotti contro la pacifica affermazione della volontà dei lavoratori cileni di costruire una nuova società - I sanguinosi incidenti fomentati per provocare un colpo di Stato - Cinque ore di coprifuoco notturno a Santiago

SANTIAGO 3. Una imponente folla cilena (da 80 a oltre centomila secondo i calcoli delle agenzie di stampa) ha dato ieri sera una risposta ferma ed energica alle violenze reazionarie contro il giornale della destra democratica e fascista partecipando nel più grande stadio della capitale ad un comizio in onore di Fidel Castro il proclama di ripartire per Cuba via Peru ed Ecuador. Salutati da lunghi e calorosi applausi hanno parlato Castro ed Allende ritenendosi ai trasversali incidenti provocati il giorno precedente dalla forza reazionaria (tra i scontri sordidi e violente erano in corso in quello stesso momen

NUOVA INCHIESTA SULL'ING. VALERIO
Miliardi spariti alla Montedison
A PAGINA 5

(Segue in ultima pagina)

«Si è fatto che io presentassi la legge prima della chiusura dei lavori parlamentari - ha detto Tullia Caretoni - esisteva un accordo pieno di tutti i rappresentanti presenti alla riunione dei partiti laici, tenuta mercoledì scorso. Tra essi - ha proseguito la senatrice Caretoni - erano gli on. Bozzi e Cottone del Pli, Orlandi del PSDI, Bertoldi del Psi, Bufalini e Barca del Pci, Ceravolo e Luzzatto del PSDUP. Mancini del PRI il quale aveva lasciato precedentemente la riunione. Tengo perciò a sottolineare - ha detto ancora - che si tratta di una iniziativa che è esattamente il contrario di un colpo di mano». Le dichiarazioni della senatrice Caretoni erano poco dopo confermate dall'on. Bozzi il quale affermava che «la presentazione al Senato da parte della senatrice Caretoni fu prospettata nell'ultima riunione (assente) del Reale allontanato per suoi impegni». L'idea non fu contrattata essendo manifesta l'idea di una iniziativa autonoma. Confermo la decisione di farne rispetti i organi dei partiti per le ulteriori decisioni di loro competenza».

«Non si usa e a un certo punto ha addirittura detto «Caro Forcella» a un democratico così aperto (anche la domanda) Enzo Forcella avrebbe subito dovuto rispondere. Su una Renato diacono del tu».

Renato

ABBIAAMO già raccontato (ora non ricordiamo più se qui o altrove) che una ventina di anni fa non abitavamo con un nostro caro amico funzionario della Confindustria. Spesso la mattina prima di recarci ognuno al proprio lavoro si parlava del più e del meno e più di una volta ci accadeva di sentirsi dire «C'è alla Camera una proposta di legge così e così. Vedrai che non passerà». Il nostro amico come potevamo per sonalmente constatare non sbagliava mai. Le proposte di legge delle quali il funzionario della Confindustria pronosticava il naufragio venivano immancabilmente bocciate in Com